

FRANCESCO CASSI – DEDICA A GIULIO PERTICARI

(tratta da M. Anneo Lucano, *La Farsaglia*, volgarizzata dal conte Francesco Cassi, Annesio Nobili)

Da che il tuo felice spirito si dipartì da questa vita, ed a me non rimase che l'amaro conforto di rendere gli ultimi uffizi alla tua spoglia mortale, desiderai con tutto l'animo di far sì che le tue ceneri s'avessero una convenevole sepoltura, o di onorare in qualsiasi altro modo il tuo nome. Ma il mio desiderio tornò a nulla, insino a che non mi feci a manifestarlo alla pubblica pietà, e ad impetrargli il favore di quanti sono in Italia devoti alla tua fama, e studiosi nel culto della virtù e della patria. La mia preghiera, aiutata dalle cortesi parole del nostro dolcissimo Odescalchi, e dalle sollecitudini de' tuoi più cari, e confidatasi nella munificenza de' Principi (benché per debita riverenza siasi ella guardata dal presentarsi alla maestà de' troni) corse per tutti i regni della nostra penisola, e trovò dovunque autorevoli auspici e liete accoglienze. Per la qual cosa, ove gli omaggi di chi rimane in questa terrena peregrinazione non siano discari a chi è salito all'abitacolo della vera gloria, avrai di che compiacerli, rimirando l'elettissima schiera dei generosi, che convengono a farti onore. Vero è che il mezzo a che ho ricorso, per aggiungere questo nuovo fregio al tuo valore immortale, non può aver ragione ad ottenere il tuo assenso. Imperocché la povertà del mio ingegno mi contrastò mai sempre il tener dietro a' tuoi grandi vestigi: e sebbene solo per tuo comando io mi dessi a vestire d'italiane forme il poema della Farsaglia, certo è però, ch'io mi restai sempre assai lungi da quel segno, cui forse avrei potuto alcun poco appressare, se con la preziosa tua vita non mi fosse mancato il potente soccorso del tuo consiglio. Ma chi dà tutto ch'egli ha, non è a più dare tenuto. Accogli adunque, o dilette amico, il mio povero dono; ché già per esso omai tutta concorre ad onorarti la sapienza e la grandezza italiana. E quando al donatore di tutti i beni piaccia di condurre ad effetto il comun desiderio, ti si innalzerà un monumento, per cui sarà fatta ai posterì fede, che tu dimori con affettuosa ricordanza ne' cuori di tutti, e che la mia gratitudine verso i magnanimi, che vengono in mio aiuto si misura soltanto con quell'amore che a te mi strinse, ed a te sopravvive.